

## **Icona del Maratta e il «Cubiculum Sti Camilli»**

La ispirata Icona del «Crocifisso conforta S. Camillo» del Carlo Maratta (1625-1713), della quale si è già detto, scritto e pubblicato, continua a sorprendere per notizie storiche che rimbalzano da antichi manoscritti che, - benché non ne dicono direttamente -, confermano le varie ipotesi che si son fatte circa il tempo e la fonte che ispirò il Pittore di Camerano delle Marche, conosciuto e apprezzato in ambito camilliano come s'è visto nell'anno della Beatificazione (1742) nella presentazione della Icona del Placido Costanzo eseguita per l'Altare della Tomba nella Chiesa di S. Maria Maddalena, dove si legge che «Questa pittura è riuscita di tale perfezione che più non avrebbe possuto dare la memorabile industria del Cavaliere Carlo Maratta nell'opere sue...»[1], e per un olio su rame con tema “*La Madre della Misericordia con Bambino e San Camillo*”, purtroppo anni addietro trafugato notte tempo da ignoti.

Riporteremo “in calce” il *link* con le pagine web dei servizi già da tempo presentati.

### ***La descrizione dello storico Cosmo Lenzo***

Prima di passare ai due “*manoscritti del 1700*” è bene qui riportare quanto lo storico camilliano Cosmo Lenzo descrive nella sua Opera che per essere stampata nel 1641 ci ha lasciato una «istantanea», se ci è lecito utilizzare il gergo dei nostri giorni:

«Infine, i Padri non dimenticarono di aver cura della camera di Camillo, nella quale il Servo Dio felicemente spirò, ma la trasformarono in oratorio, dedicandolo, come sembrava doveroso al Santissimo Crocifisso. La mano esperta di un nostro Sacerdote religioso professo, di nome Francesco Meloni, napoletano [2], ornò mirabilmente quell'oratorio, diviso in vari settori, con dipinti “a olio”, come si dice, espressi con nobile creatività. Il loro ordine e la loro collocazione appaiono come segue. La porta della cappella guarda a mezzogiorno. L'altare, sul quale si celebra quotidianamente, è posizionato nella parte opposta alla porta, a ridosso della parete. Al suo centro è stato collocato il santissimo simulacro del Crocifisso, lo stesso che aveva parlato, consolandolo, al nostro padre afflitto dalle angustie, di cui è stato più volte riferito. Ai suoi piedi si vede il padre Camillo, in ginocchio, sulla lato destro è dipinto l'arcangelo S. Michele; al lato sinistro, l'Angelo Custo-

de: le pareti, del luogo in cui si trova l'altare si alzano un po' circolarmente fino al punto di incurvatura del soffitto a volta, formando così una specie di abside.

Inoltre, all'inizio dell'incurvatura dell'abside, che viene appunto a trovarsi immediatamente sopra l'altare, è dipinta la Santissima Trinità: e là puoi vedere inginocchiata la Beatissima Vergine che, davanti al Figlio, apre le mani nel gesto di offrire il padre Camillo e il nostro Ordine. Questo gruppo ha tutt'intorno un cielo, nel quale volano angeli che guidano cori celesti. Di lì si seguita con distinte campiture condotte linearmente una dopo l'altra: partendo dalle pareti laterali, esse attraversano la volta della cappella e presentano, in successione, i cori dei Patriarchi, gli Apostoli e, sempre in raggruppamenti successivi, i Martiri, le Vergini e i Confessori. Finalmente, sulla porta, all'interno della cappella, sono dipinti i fondatori degli Ordini.» [3]

E come abbiamo già scritto in nostri precedenti servizi, la si ritrova questa sistemazione del «*Cubiculum*» nella stupenda Tela richiesta dalla Duchessa Camilla Savelli, e per nostra fortuna ancora oggi la possiamo ammirare nell'antico Convento delle «*Oblate Agostiniane di Santa Maria dei 7 Dolori*» sulla strada che s'inerpica al Gianicolo, da qualche anno purtroppo dato in affitto e adattato a "Hotel 5 Stelle".



## **Un "manoscritto" del 1756**

Dei due antichi documenti menzionati quello che si ritiene "*fonte storica indiretta*" di conferma della nostra supposizione, è il «*Manoscritto del P. Giacomo Margotti (1756)*»<sup>[4]</sup>, dedicato a «*Notizie spettanti alle case della Provincia Romana dal Anno 1672 a tutto il presente*», con particolare attenzione a questo capitolo:

«Descrizione della Nuova Casa della Maddalena \ Nel maggio 1680 [...] adì 23 giugno furono stabilite le Condizioni, Patti e Convenzioni col Capo Mastro Muratore Bonifacio Perti per fare la nuova Fabrica della nostra Casa della Maddalena. Fu subito incominciata e proseguita fino al termine prefisso», segue dettagliata descrizione dei locali, e poi scrive «Questa è la Nova Fabrica della Casa della Maddalena fatta l'anno 1680 alla quali si univano due Bracci di Fabrica Vecchia che chiudevano la Nova (....) fu stabilito di chiudere il Cortile dalla parte sinistra con fare li tre archi che mancavano e tutto il Resto di Fabrica corrispondente alli detti tre Archi dal pian di terra, anzi da Fondamenti fino al ultimo piano della nova Fabrica.»

La decisione sofferta fu quella che riguardò la demolizione della «Stanza di S. Camillo», ossia del *Cubiculum*... così il Margotti scriveva: «Prima di venire alla demolizione dell'antica casa si fece matura riflessione sopra la maniera di conservare, se fosse stato possibile, la stanza ove morì il Nostro Santo Padre Fondatore; fu inteso il parere di più Architetti e specialmente del Famoso Zaballe Ingegniero della Fabrica di S. Pietro; e tutti furono di sentimento che consistendo la detta Stanza in due muri di tufo ridotto quasi in polvere e due tramezzi di un solo mattone, né potendo restare nel suo proprio sito, ma dovendosi elevare al Altezza quasi d'un homo per adattarla al piano del Corritore, non era possibile di mantenerla intera. Perciò fu determinato di demolirla e conservare tutto il Materiale della medesima per riedificarlo di Novo nel istesso luogo di prima, al piano però del Corridore, e secondo la struttura della Nova Fabrica [...]

***Furono anche ricopiate le pitture delle Mura Collaterali per poi rifarle nella nova stanza.*** Proseguendo ora la demolizione della Antica Fabrica [...] la premura di conservare il pretioso tesoro del Materiale della Stanza di S. Camillo rese diligenti tutti i PP. e Fratelli in radunare e trasferire in luogo appartato tutti li cementi [...] e specialmente il pavimento che per esser di lavagne colorite fu interamente conservato [...] Fatta l'Apertura del Fondamento di mezzo su cui doveva inalzarsi il muro divisorio fra il Corridore e le Stanze, dopo il Cavo al altezza di 22 palmi si trovò un'Antica Platea che molto giovò per piantare con sicurezza la detta Fa-

brica.»

E così descrive la «*Nova stanza di S. Camillo* \Terminati li Fondamenti e giunti al Pian Terra di detta Nova Fabrica in tutto corrispondente al disegno del Altra, formate le volte del Corridore e Stanze Terrene si dié principio a edificare le tre Stanze del primo Piano Nobile, due delle quali dovevano servire per Infermeria e l'altra per Oratorio e Stanza del Santo Padre nella forma di Prima. E principalmente da quelle che più premeva fu quivi portato tutto il Materiale già conservato e perché non era abastante a formare una nuova Stanza fu distribuito per giro nell'estremità delle Mura che riguardavano il di dentro della Stanza e con tale economia so trovò sufficiente per formare tutto il recinto delle quattro Mura al Altezza di una Canna di più, che eguaglia la statura di un Uomo e specialmente di S. Camillo (...)

In stabilire la detta Fabrica fu adottato il Pavimento Antico alla nova Stanza e a spese del Padre Carlo Antonio Saccarelli Consultore della Provincia di Milano fu ornata di Stucchi nella volta, nel Prospetto e nelle Mura collaterali, nelle quali furono di novo rappresentati in Pittura li due fatti che erano dipinti nel Antica *cioè a man sinistra il S. Padre Genuflesso a pié del suo Crocifisso che distacca le braccia della Croce* (...) e a man destra l'istesso S. Padre giacente in letto di ricevere il Ss.mo Viatico per le mani dell'Eminentissimo Cardinal Ginnasio Protettore. Vi si eresse l'altare a somiglianza del Antico *per collocarvi di novo il SS.mo Crocifisso*, decentemente ornandolo con Paliotto di Marmo...

Il Braccio di Fabrica fin qui descritto contiene tre Piani in tutto corrispondenti al altro Braccio di Fabrica del Anno 1680: Nel primo Piano sono due stanze per l'Infermeria, l'oratorio e Stanza del S. Padre, la Sala con Camino Grande per la Ricreazione d'Inverno e due Mezzanini...»[5]

### **«Inventario Majani 1727»**

Il secondo manoscritto detto «*Inventario Padre MAIANI 1727*»[6], è di minore efficacia rispetto a P. Margotti, ma ne riferiamo qualche passo di un certo interesse circa la descrizione della nuova sistemazione della Casa della Curia Generalizia. L'Autore dopo essersi presentato quale "superiore e moderno Vice Prefetto de sudetti Padri...", passa alla «Descrizione della Casa di S. Maria Maddalena di detti Padri Ministri degli Infermi, mobili e suppellettili» del quale, ovviamente, si tralascia la dettagliata descrizione degli ambienti per giungere al passo essenziale di nostro interesse:

«A' piedi delle scale vi è un altro corridore che conduce al refettorio et officine

et ha esito nel cortile nel quale vi è una Porta Rustica con tre Catenacci e ferrature e Chiavi del Cortile, entra al Tinello et ad un'altra stanza interiore che serve per lavori meccanici per scala si cala alle Cantine che sono n° quattro. Al salire delle scale vi è una statua di stucco in nicchio rappresentante la B. Vergine della Concezione. Salito il primo capo scala vi è una Porta che conduce al primo piano della Fabrica Vecchia nel quale vi è l'Infermeria, una Cappella privata tutta dipinta ad oglio con suo altare dedicato al Santissimo Crocifisso, il quale è di rilievo, e detto altare è adornato di Paliotto di tela dipinto [...] Più avanti s'entra in un oratorio dove si radunano li Padri per l'operazione mentale alla mattina e li altri esercizi quotidiani...» [7]

Non ci offre notizie dettagliate, ma solo qualche pallido accenno alla «Infermeria e Cappella dipinta ad oglio con altare dedicato al Santissimo Crocifisso». Di interesse storico, però, facciamo notare che l'ascesa ai piani superiori «addì 8 marzo 1727» era ancora dalla "scala nobile", situata in quella parte che venne confiscata nel 1870 (!!), e che «Al salire delle scale vi è una statua di stucco in nicchio rappresentante la B. Vergine della Concezione», e grazie a Dio è ancora lì a ricordare la nostra storia e a proteggere quanti salgono e scendono per quelle scale...

### ***Quel 1680 anno della ristrutturazione...***

Come già detto non si vuole forzare la storia, ma non si può ignorare che la coincidenza in quegli anni della descrizione del «*Cubiculum*» che ci regala il Lenzo, con quanto si è acquisito da altre fonti dell'operare del Carlo Maratta per soddisfare le richieste dell'ambito della Duchessa Camilla Savelli riferite alle sue esperienze mistiche, - per altro nel tempo stimata "Serva di Dio" con Processo di Canonizzazione in atto [8] -, ci sono di sostegno nella nostra ipotesi che ritiene quel meraviglioso *Quadro in esposizione* nell'«*Hotel Duchessa Camilla Savelli*» essere l'esatta riproduzione in copia di quello che aveva dipinto il camilliano P. Francesco Meloni in quella *Infermeria piccolo Santuario*, ammirato e contemplato dai Religiosi che avevano vissuto con il Padre Fondatore.

A questo va aggiunto che quella preoccupazione di far «*ricopiare le pitture delle Mura Collaterali per poi rifarle nella nova stanza*», come leggiamo nel manoscritto *Margotti*, stante i contatti acquisiti del Maratta con i Camilliani, non è da escludere del tutto che proprio al Maestro di Camerano delle Marche possa essere stato commissionato. Una *ipotesi*... e non del tutto peregrina!

Negli anni che seguirono, purtroppo, quel «furono di novo rappresentati in Pit-

tura li due fatti che erano dipinti nel Antica *cioè a man sinistra il S. Padre Genuflesso a piè del suo Crocifisso che distacca le braccia della Croce* e a man destra l'istesso S. Padre giacente in letto di ricevere il Ss.mo Viatico per le mani dell'Eminentissimo Cardinal Ginnasio Protettore...», venne abraso e sostituito con due nuove esecuzioni con rinnovata *Amministrazione del S. Viatico e Padre Camillo sul letto di morte*, e scomparsa del «*San Camillo estatico dinanzi al Crocifisso*». Probabilmente la decisione si impose dopo la Beatificazione o Canonizzazione di riportare in Chiesa l'Immagine miracolosa del Ss.mo Crocifisso che aveva più volte confortato il Santo Padre Camillo, per la venerazione di più ampia comunità di fedeli e devoti.

Fonti ben documentate attribuiscono questa "rivoluzione iconografica del *Cubiculum*" a P. Michelangelo Toni [9], e certamente è da condividere con il P. Mario Vanti che «E' perciò da rimpiangere che gli affreschi, che per la stessa ragione avevano dal lato storico-iconografico un'importanza considerevole, siano stati in seguito abrasati e rifatti...», anche se in "nota" riconosce che «Il rifacimento dovette rendersi necessario nel corso di un secolo, trattandosi di mura vecchie (meno i due tramezzi di un solo mattone) e ridotte in polvere come si constatò poi nella demolizione.» [10]

E circa la sistemazione definitiva, come oggi ci è dato di ammirare, attingiamo dalla pubblicazione del P. Michele Amici, andando sempre con nostalgia a quella tela in esposizione che abbiamo scoperto nell'ex Convento dei «7 Dolori» sulla salita al Gianicolo, veramente una preziosa «istantanea fotografica» dei primissimi tempi che seguirono la morte del N.S.P. Camillo:

«Ai lavori decorativi di cui si é parlato fin qui ne vennero aggiunti altri non dispregevoli fra i quali vanno annoverati due grandi quadri dipinti *a olio* nel 1785 a cura del Rev. P. Toni, più tardi Generale dell'Ordine, allo scopo di ornare le pareti laterali di detta Cappellina in sostituzione delle pitture *a fresco* fatte anticamente.

Tali quadri misurano metri 2,00 x 2,10 quello di destra di chi entra rappresenta S. Camillo in atto di ricevere il S. Viatico dalle mani del Cardinale Ginnasi, Protettore dell' Ordine, e quello a sinistra lo stesso Santo già morto e posto sul cataletto in procinto di essere portato in Chiesa pel funerale. Sono entrambe due opere d'arte molto lodate dagl'intelligenti, specialmente il quadro che si riferisce al Viatico. Sono essi dovuti al pennello del pittore Romano, Matteo Toni, avendo egli stesso apposta ai lati la propria firma nonché l'indicazione dell'epoca del suo lavoro, come segue: *Mattheus Toni, pinxit 1785*; sopra l'altare, che é di marmo si venera, racchiuso e sigillato in un'ovale di cristallo il *Piede sinistro* di S. Camillo del

quale si dire in altro capitolo, mentre poi i due gradini di marmo al di sopra dell' altare stesso formavano ai tempi della Beatificazione del nostro Venerabile Padre, due stipetti a vetri nei quali si custodivano parecchi oggetti a lui spettanti per uso personale.»[11]

P. Felice Ruffini  
*Camilliano*

## **Note**

[1] Archivio Generale Ministri Infermi, n. 077 (poi: AGMI)

[2] Melloni P. Francesco, nato a Napoli il 27 luglio 1627, ed ivi morto il 26 marzo 1650

[3] Lenzo C., *Annales Religionis Cler. Reg. Ministrantium Infirmis*, Neapoli, typis Secundini Roncalioli 1641, pp. 477

[4] Margotti P. Giacomo Bernardino, nato a Colonna diocesi di Frascati il 10 dicembre 1700, e morto in Roma nella casa di S. Maria Maddalena il 6 ottobre 1783

[5] AGMI n. 455/6, pp. 204-205

[6] Majani P. Giuseppe, di Roviano Diocesi di Tivoli, nato il 10 maggio 1688, e morto in Roma l'8 dicembre 1771 nella Casa di Santa Maria in Trivio

[7] AGMI n. 455/4, p. 183

[8] Serva di Dio Camilla Virginia Savelli, Duchessa di Latera e Fondatrice del Monastero di Santa Maria de' Sette Dolori in Roma A.D. 2013, Tipografia Ambrosini, Acquapendente (Vt), pp. 440 - La Serva di Dio **Camilla Virginia Savelli Farnese**, Fondatrice del Monastero e della Chiesa delle "Oblate Agostiniane di Santa Maria dei 7 Dolori" in Roma, via Garibaldi, 27, Tip. delle Mantellate MCMLIII, pp. 212

[9] Nato a Roma il 28 maggio 1750, morì nella notte del 6 Dicembre 1821 nella Casa di S. Maria Maddalena. Eletto Generale il 4 maggio 1807 e confermato dalla Congregazione dei Vescovi il 1809, leggiamo nel *Regesto dell'Ordine Camilliano* che «habitum dimisit propeter suppressionem et fuit deportatus 10 Aug. a Gubernio evolutionario primum in Galliam deinde notatur in insulam Corsica (Bastia), denique in in insulam Capraja, simul cum P. Orsini suo Secretario; rediit Romam 12 Maji 1814». Confermato ancora "Praefectus Generalis" 12 settembre 1814, «et inde Praefectus Generalis confirmatus ad beneplacitum Pii VII. 30 Sept. et 7 Oct. 1814»

[10] VANTI M., *Storia dell'Ordine*, vol. II, Roma 1943-1944, pp. 366-368

[11] Michele P. Amici M.I., *Memorie Storiche Intorno a S. CAMILLO DE LELLIS*, Fondatore Dei Cc. Rr. Ministri Degl'infermi \ Nonché alla Chiesa e Casa di S. Maria Maddalena dello Stesso Ordine in Roma \ Pubblicate con Illustrazioni NELL'OCCASIONE DEL III. CENTENARIO dalla Morte del Santo 1614-1914 \ Roma Tipografia Pontificia nell'Istituto Pio IX (Artigianelli S. Giuseppe) 1913